

io giovane...come sono

E a nome di questo Dio e del suo Figlio Gesù che noi vi esortiamo ad ampliare i vostri cuori secondo le dimensioni del mondo, ad intendere l'appello dei vostri fratelli, e a mettere arditamente le vostre giovani energie al loro servizio.

Lottate contro ogni egoismo. Rifiutate di dar libero corso agli istinti della violenza e dell'odio, che generano le guerre e il loro triste corteo di miserie. Siate generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale.

La chiesa vi guarda con fiducia e amore.

*Messaggio del Concilio Vaticano II ai giovani, 8 dicembre
1965*

Si possono comprendere meglio i compiti specifici del giovane, cioè di colui che, passato attraverso la crisi della pubertà, è diventato o sta diventando adulto. Ci troviamo di fronte a un nuovo quadro di valori, che contiene diversi aspetti: amore per la verità, coraggio, purezza, lealtà, onore, ordine, meticolosità, lavoro, ecc. Anche tale quadro ha un centro, una dominante: il giovane si fa carico di se stesso, nello stesso tempo in cui noi parliamo di «farsi carico di un compito». Egli si prende cura di sé, si preoccupa di se stesso; diventa responsabile di sé, tanto nei confronti dell'ordine costituito, quanto nei confronti della propria persona.

Pertanto, la moralità di questa età della vita sta nel coraggio di sé, nel coraggio della propria persona e della propria responsabilità, nel coraggio del proprio giudizio e del proprio operato, nel coraggio della propria vitalità e delle proprie energie che guidano verso il futuro. Il pericolo maggiore per il futuro dell'uomo è il «si», cioè lo schema anonimo. Il giovane deve imparare a pensare e a giudicare da solo; deve acquisire una sana diffidenza nei confronti delle ricette pronte, sia di tipo teorico sia di tipo pratico. Deve affermarsi nella sua libertà.

Romano Guardini, Le età della vita, Vita e Pensiero, 55-57 passim.



Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,45-51)

Filippo trovò Natanaele e gli disse: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret". Natanaele gli disse: "Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?". Filippo gli rispose: **"Vieni e vedi"**. Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità".

Natanaele gli domandò: **"Come mi conosci?"**. Gli rispose Gesù: "Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi". Gli replicò Natanaele: "Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!". Gli rispose Gesù: "Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? **Vedrai cose più grandi di queste!"**. Poi gli disse: "In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo".

Nella fase della giovinezza prende corpo la costruzione della propria identità. In questo tempo, segnato da complessità, frammentazione e incertezza per il futuro, progettare la vita diventa faticoso, se non impossibile. A questo proposito è molto utile richiamare alla nostra attenzione l'incontro tra Gesù e il giovane ricco. Qui vediamo che il Maestro di Nazareth non sostiene il progetto di vita del giovane e nemmeno ne propone il coronamento; non consiglia un impegno in più e nemmeno, in fondo, vuole colmare un vuoto del giovane, che pure aveva chiesto: «Che altro mi manca?»; perlomeno, non vuole colmarlo confermando la logica progettuale del giovane. Gesù non riempie un vuoto, ma chiede al giovane una riconfigurazione della propria esistenza. È una chiamata al rischio, a perdere il già acquisito, alla fiducia. È provocazione a rompere con la mentalità progettuale che, se esasperata, porta al narcisismo e alla chiusura in se stessi. Gesù invita il giovane a entrare in una logica di fede, che mette in gioco la propria vita nella sequela, preceduta e accompagnata da un intenso sguardo d'amore: «Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi"» (Mc 10,21).

Instrumentum Laboris per il Sinodo n°84

Preghiera di Papa Francesco per il Sinodo

Signore Gesù,
la tua Chiesa in cammino verso il Sinodo
volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo.
Ti preghiamo perché con coraggio
prendano in mano la loro vita,
mirino alle cose più belle e più profonde
e conservino sempre un cuore libero.
Accompagnati da guide sagge e generose,
aiutali a rispondere alla chiamata
che Tu rivolgi a ciascuno di loro,
per realizzare il proprio progetto di vita
e raggiungere la felicità.
Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni
e rendili attenti al bene dei fratelli.
Come il Discepolo amato,
siano anch'essi sotto la Croce
per accogliere tua Madre, ricevendola in dono da Te.
Siano testimoni della tua Risurrezione
e sappiano riconoscerti vivo accanto a loro
annunciando con gioia che Tu sei il Signore.
Amen.